

8/9
2018

BARONACOM



BENTROVATI

A chi è rimasto in città tutta l'estate o quasi, bentrovato, perché comunque la Milano agostana è meno solitaria e deserta di un tempo. Ed è in compenso quieta, bella, anche divertente se si vuole.

A chi è rientrato dopo una vacanza, bentrovato, perché la pausa delle ferie è sempre salutare e rigenerante.

A chi si sente affaticato dal dover ricominciare con i soliti ritmi, bentrovato, perché rivedere i volti di sempre suggerisce il senso della familiarità e la sicurezza di non essere soli.

A chi ha portato a casa qualche nuova idea, o anche solo il desiderio di fare, bentrovato, perché in questo nostro tempo di chiariscuri e di incertezze c'è bisogno di chi può dire o fare qualcosa di nuovo e di bello.

A chi semplicemente offre la disponibilità di sempre, bentrovato, perché la Comunità e la società intera progrediscono grazie a persone così.

A chi vive un momento di sofferenza e di fatica, bentrovato, perché cercheremo insieme di darci una mano, di affrontare i problemi. Senza formule o bacchette magiche, senza sentirsi padreterni, senza giudicare, ma col cuore.

Bentrovati tutti e ciascuno, la Comunità cristiana vi attende. Sapendo che tutti insieme, nonostante tutto, abbiamo un grande "tesoretto" che ci viene donato da Dio. E' il tempo, le giornate, il futuro. In esso cerchiamo di costruire spazi e occasioni di vita e di fraternità. Insieme si può fare molto, diceva don Pino Puglisi, martire della mafia a Palermo. Dunque c'è tempo e spazio per tutti.

Buon inizio

Don Gian Piero



**Sinodo dei vescovi
sui giovani**

a pagina 2



**Giovani della Comunità
in Terra Santa**

a pagina 4



**Volontariato a
Baia Mare in Romania**

a pagina 6

“I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”

La Chiesa si appresta a vivere un nuovo appuntamento sinodale (dove la parola Sinodo significa camminare insieme) che metterà a fuoco le urgenti problematiche del mondo giovanile. E' un appuntamento importante poiché la posta in gioco richiede di affrontare nei contesti attuali la questione dei rapporti tra generazioni, ripensando il presente in modo che lasci spazio al futuro. La Chiesa non si può permettere di ignorare questa sfida, non solo e non tanto per garantirsi un futuro come istituzione, ma perché ne va della trasmissione del messaggio evangelico che rappresenta la sua ragion d'essere, o, in altri termini, la sua vocazione profonda. L'*Instrumentum laboris*, che servirà da base per la discussione dei partecipanti, è stato presentato lo scorso 19 giugno ed è consultabile sul sito del vaticano www.synod2018.va. Con il presente contributo tracciamo alcune linee di comprensione degli obiettivi che il Sinodo si prefigge avvalendoci dell'articolo che Giacomo Costa ha pubblicato sull'ultimo numero sulla rivista “Aggiornamenti Sociali” di cui è direttore.

METODI E OBIETTIVI

Elemento di novità del metodo è l'articolazione del percorso di preparazione del Sinodo, ispirata a criteri di inclusione e partecipazione senza precedenti. In particolare:

- il documento preparatorio era accompagnato da un questionario cui le Conferenze episcopali dovevano rispondere;
- un seminario internazionale di esperti ha raccolto l'opinione di vari esperti;
- una consultazione on line offriva la possibilità di ascoltare la voce di giovani di tutto il mondo;
- infine dal 19 al 24 marzo scorso 300 giovani di tutto il mondo (non tutti cattolici e non tutti credenti) sono stati invitati a Roma per prendere parte alla riunione pre-sinodale.

Tra i primi frutti del cammino di preparazione si può annoverare una migliore messa a fuoco dei suoi obiettivi. Se ne possono individuare tre:

- Il primo assume il bisogno dei giovani, da loro espresso con grande forza, di trovare figure capaci di accompagnarli nell'identificazione della strada di ciascuno verso la pienezza della vita;
- Quanto sopra richiederà inevitabilmente alle comunità ecclesiali di mettere in discussione, di intraprendere un “cammino di conversione”;
- Il terzo obiettivo del Sinodo sarà la messa in moto di una crescita della capacità di discernimento da parte delle comunità ecclesiali.



COMUNICAZIONE E CREDIBILITA'

Esiste un problema di comunione tra la Chiesa e il mondo giovanile. I giovani, in particolare, segnalano la difficoltà a sentirsi davvero accolti e ascoltati all'interno della Chiesa, a ricevere fiducia e a trovare spazi di protagonismo. Il risultato di questa fatica comunicativa è l'allontanamento dalla Chiesa da parte di molti giovani, pur portatori di domande e di sensibilità autenticamente spirituali.

La questione investe soprattutto la capacità della Chiesa di presentarsi come interlocutore credibile dei giovani, molto attenti ai temi della trasparenza e della coerenza e abituati a vivere in contesti di pluralismo.

UNA CHIESA CHE ACCOMPAGNA?

Un secondo nodo che emerge con

forza è quello della cultura dell'accompagnamento che la Chiesa aggiunge l'aggettivo vocazionale, ma questo risulta oggi ambiguo e talvolta fuorviante.

Questa diffidenza priva i giovani del lessico per esprimere un bisogno che pure manifestano con forza: quello di sostegno e vicinanza da parte di figure di riferimento lungo il processo di crescita verso la maturità in un mondo sempre più complesso e segnato da incertezze e precarietà, rendendo ogni scelta estremamente faticosa. Parlare di cultura dell'accompagnamento significa mettere a tema il rapporto tra generazioni, chiedendo a ciascuno di assumere il proprio ruolo e anche il proprio limite.

Infine un'ultima questione importante è quella della vicinanza e del sostegno di tutti quei giovani che vivono situazioni di marginalità socio-economica o culturale (mancanza di lavoro, di malattia, di violenza, di alienazione).

UNA CHIESA RELAZIONALE?

La sfiducia delle istituzioni è senza dubbio uno dei tratti caratteristici della cultura contemporanea, in particolare giovanile. Tale realtà coinvolge anche la Chiesa che ha sempre poggiato la sua azione sulla sua struttura istituzionale. Oggi il senso delle cose, anche di appartenenza non può essere dato per scontato, definito a priori o ricevuto dall'alto, ma deve essere costruito e scoperto da ciascuno attraverso un percorso di apprendimento dall'esperienza.

Una mentalità di questo genere spiazza il modello di Chiesa che si è andato costruendo nei lunghi secoli della cristianità, al cui interno molti adulti sono cresciuti e a cui continuano a fare riferimento.

La sfida del Sinodo è proprio quella di scoprire all'interno della tradizione spirituale e teologica della Chiesa quelle ricchezze che possono consentirle di sintonizzarsi con la mentalità di quest'epoca.

In memoria di Annalena

Si faceva chiamare Annalena, Annalele o Lele dal marito. Tanti nomi per una persona straordinaria che racchiudeva in se un cuore generoso di mamma, sorella o amica. Tutto questo sapeva essere e non solo. Ma chi era questa persona straordinaria che in sordina è entrata nella vita della parrocchia e nel cuore di tantissimi di noi sempre pronta al servizio di chi avesse bisogno del suo saper essere e saper fare.

Don Roberto prima, poi don Giovanni, don Maurizio ed infine Don Matteo. Tanti i sacerdoti che si sono susseguiti e che le hanno chiesto disponibilità al servizio e ai quali lei ha sempre risposto "eccomi" se posso essere utile...

Spesso si parla di Caritas e le persone fanno fatica a decifrare questo organismo "Ente? Associazione? Organizzazione?"

La cosa strana è che spesso neppure i parrocchiani sanno che cosa sia e come funzioni, quasi ci fosse bisogno di aver un titolo o di essere qualcuno per far parte della Caritas.

Ebbene, Annalena lo aveva capito perfettamente e con grande generosità si era messa a "servizio" non della comunità, ma come diceva Lei "del Signore".

Sono tanti i ricordi delle cose fatte insieme, delle fatiche e dell'impegno al quale ha sempre risposto con serietà e generosità mai sentendosi una volontaria ma una persona a servizio degli altri laddove poteva esserci la necessità di soddisfare qualche bisogno senza mai risparmiarsi nella fatica e con umiltà sapeva porsi nei confronti dell'altro per rispondere ad un bisogno d'aiuto senza creare disagio alla persona che aveva davanti.

Provo a menzionare alcuni momenti di condivisione che ci ha viste impegnate su tanti fronti.

IL DOPOSCUOLA

Ad esempio il doposcuola che l'ha vista con grande serietà riprendere in mano i libri di grammatica e geometria per rispolverare le nozioni, con la voglia di imparare per meglio aiutare i nostri ragazzi. Momenti indimenticabili quando dalle sue innumerevoli borse che sempre aveva con se uscivano come per magia caramelle e dolcetti o fantastiche macedonie per coccolare a fine pranzo i numerosi ragazzi che accoglievamo già per il pranzo ricre-



ando così un momento importantissimo di accoglienza piena di affetto.

I MERCATINI

Cosa dire dei numerosi mercatini fatti al Villaggio o dei banchetti sul piazzale della chiesa per racimolare un poco di soldi che sempre mancavano nelle nostre esigue casse e poter provvedere ai bisogni più impellenti. Questo significava sfacchinate incredibili ma erano anche momenti di grande gioia e soddisfazione da condividere con amici che venivano precettati. E poi che soddisfazione leggere nello sguardo del sacerdote il sollievo di riuscire, con quel gruzzoletto, a pagare o comprare qualcosa per i ragazzi dell'oratorio!

IL GUARDAROBA

E il grande capitolo dello spazio Guardaroba durato tantissimi anni e iniziato nel caldo e afoso ballatoio del teatro prima e negli spazi del vecchio bar poi che ci ha permesso di venire a contatto con centinaia di donne e bambini ai quali Lei si è sempre rivolta con la grazie e la gentilezza che solo un cuore grande sapeva e poteva fare.

LA DISTRIBUZIONE CIBO

Annalena, ma quanti camion hai aiutato a scaricare, quanti sacchetti di cibo hai confezionato e quanta strada hai fatto per essere subito lì anche fuori orario perché ti chiamavano per dirti che in parrocchia era arrivato qualcuno che aveva bisogno? Anche tuo marito hai saputo coinvolgere per tanti anni in questo servizio. Il tuo Gianni brontolone ma sempre presente.

LA CARITAS

Cosa dire poi degli anni passati insieme nella Caritas, nelle innumerevoli serate di incontri per cercare di trovare soluzioni all'incessante bisogno della nostra grande comunità magari dopo una giornata intera trascorsa tra guardaroba e doposcuola.

Il centro d'ascolto :

La grande fatica e il tuo grandissimo impegno nell'essere responsabile del centro d'ascolto ti ha vista coinvolta in situazioni di grandissimo impatto emotivo ma che hai sempre saputo affrontare con uno sguardo fraterno e materno nei confronti delle persone che ti si presentavano dando loro la percezione di essere ben accolte e ascoltate senza pregiudizi o preclusioni. Sempre una parola buona per tutti.

Cosa dire poi della tua elasticità mentale nell'adeguarti e accettare di buon cuore di condividere fatica lavoro impegno e progettazione anche con le altre due comunità. Non è stata sicuramente una cosa facile rimettersi in gioco ma tu anche questo hai saputo fare e cosa posso dire?

Ho perso una grande amica, una persona con la quale potevo condividere gioie pensieri o preoccupazioni. Mi resterà nel cuore e nella mente la frase che preannunciava un momento di incontro e confronto con te su mille e più cose "**CIAO ANNA MI SCHIACCI UN CAFFE'**"

E tu sempre prontamente "certo ti aspetto"

Quanto mi mancherà tutto questo!

Angela



L'estate in oratorio è sempre contrassegnata da arrivi e partenze, e le settimane sono scandite dalle esperienze dei vari gruppi. Finito l'oratorio estivo si parte con la baita delle elementari a Carisolo in Trentino, dopo è il turno degli adolescenti con la loro esperienza dall'altra parte dell'Italia ovvero a Santa Maria di Leuca in Puglia, in seguito ad agosto un gruppo di giovani è partito per un campo di lavoro in Romania e infine a settembre l'estate si conclude con la baita delle medie a Temù. Ma quest'estate c'è stata un'altra esperienza, che questa volta ha interessato un gruppo di giovani della nostra comunità, un'esperienza sicuramente da fare almeno una volta nella vita, ovvero il Pellegrinaggio in Terra Santa.

È quindi domenica, più precisamente domenica 29 luglio, quando alle 7:30 ci si ritrova a Linate, tutti ancora un po' assonnati ma pronti e carichi per questa nuova esperienza! Il primo giorno è stato speso interamente per il viaggio, tra voli e trasferimenti in pullman arriviamo in albergo sul Mare di Galilea che è già sera, ma nonostante la giornata sia già quasi finita, riesce comunque a presentarsi il primo dei tanti contrasti che contraddistinguono quella terra: dalla spiaggia dell'albergo si vedono le alture del Golan, oltre le quali c'è la Siria, terra nella quale sappiamo esserci aspri conflitti dei quali, dalla nostra spiaggetta dove, come noi, tante famiglie erano in vacanza, era possibile anche vedere in lontananza qualche bagliore rossastro.

Il giorno seguente iniziamo a pieno il pellegrinaggio, il caldo e l'afa rasentano il limite della sopportazione in quanto quei luoghi, trovandosi al di sotto del livello del mare, trattengono l'umidità; ma nonostante ciò ci accingiamo a visitare quei posti narrati nel Vangelo, visitando Cafarnao, la chiesa dove si ricorda il primato di Pietro e quella dove si



ricorda il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci.

Il giorno successivo continuiamo il nostro pellegrinaggio visitando Cana di Galilea e Nazareth, dove oltre aver visitato la basilica dell'annunciazione, abbiamo ascoltato la testimonianza di un piccolo fratello di Charles de Foucauld riguardo la loro esperienza in Terra Santa. La giornata è proseguita con la visita al monte Tabor o monte della Trasfigurazione, per poi concludersi con l'arrivo a Betlemme che ci ha costretto ad avere un piccolo assaggio della questione ebraico-palestinese in quanto abbiamo dovuto attraversare più volte il confine tra Israele e Palestina, passando anche attraverso il muro che divide Gerusalemme da Betlemme.

Siamo arrivati a mercoledì, ovvero il giro di boa che segna la metà della nostra esperienza, la giornata a Betlemme inizia con la visita e la testimonianza di una

suora che lavora al Caritas Baby Hospital dove ci viene descritta la storia del progetto di quell'ospedale e l'operato che sta compiendo, portandoci anche a riflettere sui risvolti che la realizzazione del muro ha portato nelle malattie infantili, ma anche di come a volte si possa costruire una collaborazione tra i diversi popoli andando oltre quelle che sono le discordie politiche. Arricchiti e in parte appesantiti dalla testimonianza e dalla visita dell'ospedale, si procede con la visita della basilica della natività e del campo dei pastori, per poi dirigersi a Gerusalemme passando nuovamente per il muro. Ed eccoci quindi al di là di quel muro, a Gerusalemme, dove anzi che qualche metro, sembra di aver fatto un balzo di centinaia di chilometri e di essere tornati in occidente, anche questo in fondo è uno dei tanti contrasti presenti in quella terra...

Da ora saremo sempre a Gerusalemme, città di contrasti, di unioni e di strappi, di stelle, croci e mezzelune, di religioni una legata alle altre ma che nella storia non hanno fatto altro che cercare di allontanarsi. Qui vediamo tutti i luoghi per noi caratterizzanti, che ripercorrono il Triduo Pasquale, ma anche quei luoghi cari agli Ebrei come il "muro del pianto" o "muro occidentale" ed ai musulmani come la spianata delle moschee, che è inoltre il punto unificante delle tre religioni monoteiste in quanto per Ebrei e Cristiani era la sede del tempio, oltre che dove si compì l'episodio del sacrificio di Isacco, mentre per i mussulmani è anche il luogo in cui il profeta Maometto venne assunto in cielo.

Siamo arrivati a venerdì e la giornata inizia molto presto in quanto alle 7:30 dobbiamo essere alla basilica del Santo Sepolcro per poter celebrare la messa all'interno del Sepolcro, ma nonostante la levata, ne è valsa sicuramente la pena, anche perché permette di vivere quel luogo in un momento in cui non è ancora affollato. La giornata continua con le visite alla grotta dell'arresto di Gesù, alla tomba di Maria ed alla camminata nella valle del Cedron, per poi terminare con la via Crucis per le strade della città che termina alla basilica del Santo Sepolcro, decisamente più affollata che nella mattina!

Ma il tempo scarseggia e ormai siamo agli sgoccioli, è già sabato e ci prepariamo ad una camminata un po' particolare, il pullman ci sta infatti portando nel deserto di Giuda dove visitiamo un monastero ortodosso e,

dopo una bevanda ristoratrice, ci dirigiamo a piedi verso Gerico, sperimentando anche momenti di silenzio contemplando la natura brulla di quel posto. Arrivati a Gerico visitiamo il monte delle tentazioni dove è presente un monastero ortodosso. Nel pomeriggio ci dirigiamo verso il Giordano che con la sua larghezza di qualche metro divide la Palestina dalla Giordania e svolge la funzione di confine invalicabile, non tanto in quanto difficile da attraversare, ma in quanto costantemente sorvegliato dalle autorità militari. Costeggiando il fiume Giordano arriviamo infine al Mar Morto dove immergendosi ti senti letteralmente "sollevato" e, dopo qualche ora di relax e vita da spiaggia, si ritorna a Gerusalemme per l'ultima sera. Siamo quindi di nuovo a domenica, e dopo un breve giro della città ci dirigiamo al Pontificio Istituto Biblico per celebrare la messa in un posto fortemente legato a Milano in quanto istituto in cui visse il Card. Martini dopo essere stato vescovo della nostra diocesi. Ma il tempo scorre e l'ora di dirigersi in aeroporto è giunta, così tra cori e saluti per la nostra guida Luay ed il nostro autista Eduardo, ci dirigiamo al controllo passaporti e ci prepariamo al viaggio di ritorno. Dopo uno scalo a Roma atterriamo a Malpensa che sono quasi le 23:00 e dopo aver ritirato i bagagli, qualcuno senza successo, è giunto il momento di salutarsi e di tornare ognuno a casa sua ed affidare questo pellegrinaggio al cuore ed alla memoria, anche se l'afa di Milano riporta costantemente il pensiero al caldo della Galilea!

Daniele Oppedisano

Riceviamo da una nostra lettrice questa breve mail che volentieri pubblichiamo.

*Buongiorno,
leggo il vostro notiziario BARONACOM, molto interessante, sempre ricco di testimonianze e suggerimenti. Ho visto per esempio che avete presentato alcuni consigli per le letture estive sia per i ragazzi sia per gli adulti. Colgo l'occasione per far conoscere un libro di meditazioni per adolescenti che però, a mio avviso, può essere spunto anche per gli adulti. Si tratta di " Due chiacchiere con Gesù " edito da La Fontana di Siloe di cui conosco l'autore Alessandro Cristofari. Questo libro mi sta piacendo sempre più, ho pensato di dividerlo con voi perché, se lo ritenete opportuno, potrebbe essere un'altra lettura per l'estate da proporre.*

*Ringrazio per il tempo dedicato,
Cordialmente.
Sabina Carbonara Zanardi*

CODICI IBAN DELLA COMUNITÀ

SS. Nazaro e Celso	BANCA POPOLARE DI MILANO
parrocchia:	IT10 V055 8401 6250 0000 0060 330
caritas:	IT07 N055 8401 6250 0000 0060 584
S. Giovanni Bono	INTESA SAN PAOLO
parrocchia:	IT39 P033 5901 6001 0000 0119 854
S. Bernardetta	BANCA POPOLARE DI MILANO
parrocchia:	IT93 Q055 8401 6250 0000 0007 066
oratorio:	IT59 Z055 8401 6250 0000 0015 795

Volontariato a Baia Mare



Appena scesi dal pulmino che per 18 ore ci ha condotti in Romania, la sensazione è quella di un luogo tranquillo e silenzioso. È notte fonda e la stanchezza ci avvolge ormai completamente.

Il mattino seguente lo scenario cambia: le attività sono sparse ovunque e non c'è mai un momento di pausa. In cucina bisogna aiutare a preparare il pranzo guidati dalla Nonna, una signora di quasi 80 anni che con una simpatica energia cucina per i volontari per tutto il periodo estivo. C'è poi il magazzino dove, invece, bisogna dividere un'enorme massa di vestiti in estivi, 'vara', o invernali, 'iarna'. Ogni mattina parte poi un camion carico di volontari diretto in un campo dove il lavoro principale consiste nello spaccare ciocchi di legno, sia con macchinari che con asce, che saranno poi venduti. Il tutto è orchestrato da Padre Albano, il fondatore della Fondazione Soma-schi.

Un uomo robusto e con delle mani possenti che raccontano un lavoro ventennale al servizio dei più poveri.

Il pomeriggio si cambia attività e si passa all'animazione. Sulla carta sembra semplice e ricorda anche alcune mattinate in oratorio: si tratta di radunare i bambini, muoversi a ritmo di qualche famoso ballo di gruppo e mettere la musica lasciando ognuno alle proprie abilità da ballerino. Una volta nel campo Rom, però, si inizia a pensare che non sia così facile. Bisogna fare i conti con la povertà e lo stato di abbandono nel quale si trovano i bambini, che vanno dall'età infantile fino all'adolescenza, con le loro puzze, le loro richieste, i loro sguardi e per finire anche la lingua, della quale conosciamo solo qualche parola.

Piano piano, però, senza nemmeno accorgersene, si comincia ad entrare in relazione con loro. Ecco che allora la puzza passa in secondo piano, il linguaggio dei gesti diventa più che sufficiente e ciò che conta è solamente il sorriso del bambino. Improvvisamente è già ora di tornare a casa e salutandoli i ragazzi dal vetro del pulmino si percorre il tragitto contrario, senza

avere risposte alle mille domande che frullano nella testa di ognuno, ma avendo certamente ricevuto un bene avvolgente e la voglia di donarlo agli altri.

“L'essenziale è invisibile agli occhi” dice il Piccolo Principe e a Baia Mare è effettivamente così, lo si sperimenta tutti i giorni. Mentre gli occhi vedono la sporcizia, il degrado, la mancanza delle risorse primarie per il sostentamento umano, il cuore riesce ad andare oltre e viene presto riempito dagli abbracci spontanei che i bambini donano. È in questo istante che torna in mente quella semplicità che nel momento di impatto era stata abbandonata.

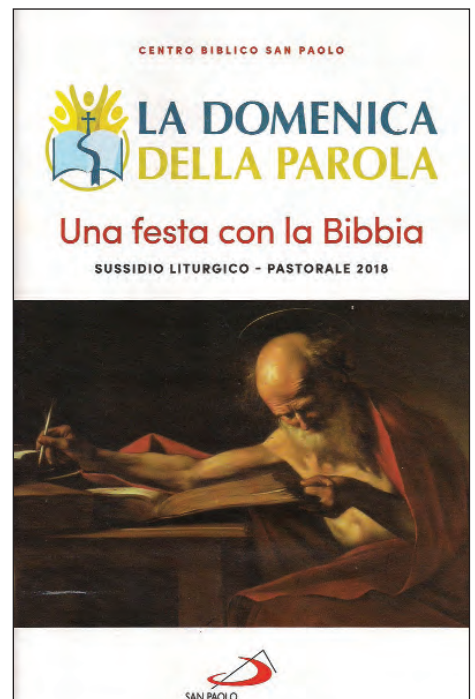
Forse sì, in fondo è davvero così semplice. Balla con loro e dimenticherai la sporcizia, il degrado e la povertà. Abbraccia e lasciati abbracciare, dimenticando i freni che spesso ci limitano.

Tornando a Milano le emozioni che si sovrappongono sono tante ed è difficile raccontarle, una cosa è certa: torniamo cambiati, tutti, e più ricchi, ringraziando Don Matteo per averci fatto scoprire questo piccolo mondo. Baia Mare insegna ad andare oltre al guardare e al sentire, rendendoci capaci di vedere e ascoltare.

La rivedere Romania, a presto.

Pietro Giordano

“Domenica 30 settembre ricorre la domenica della Parola voluta da papa Francesco per sensibilizzare il Popolo di Dio ad accostare con continuità la Sacra Scrittura e a trarre dalla stessa luce ai nostri passi e conforto alle nostre pene. Il sussidio consigliato per vivere pienamente questa ricorrenza è riprodotto qui a lato.”



DEMOLIZIONE DELL'EX SCUOLA DI VIA SAN PAOLINO

Nel mese di giugno si è tenuta, presso la parrocchia di San Giovanni Bono, un'assemblea aperta alla cittadinanza in cui sono state spiegate le intenzioni dell'amministrazione comunale relativamente alla scuola di via San Paolino 4/a, da due anni ormai abbandonata.

Gli abitanti del quartiere sono stati informati che sono state avviate le procedure d'appalto per l'abbattimento e la bonifica dall'amianto, presente in piccole quantità all'interno delle pareti dell'edificio.

La gara sarà indetta a settembre e si prevede l'inizio dei lavori, che dureranno alcuni mesi, a Marzo/Aprile 2019. L'Amministrazione Comunale, già oltre un anno fa, aveva messo a bilancio il finanziamento per la demolizione; nel frattempo tuttavia si era manifestato l'interesse di un privato che aveva visionato la struttura, ma ha poi ha informato il Comune e il Municipio 6 che non era interessato a procedere.

E' stato inoltre chiesto ai residenti, ai tre comitati inquilini presenti e alle associazioni, di formulare proposte per individuare funzioni utili al quartiere. Il tempo a disposizione, fino alla restituzione dell'area libera a prato, sarà utilizzato per attivare un tavolo partecipativo organizzato dal Municipio 6.

Le proposte e i progetti saranno poi discussi con il Comune e presentati in prossimi incontri. Già negli interventi fatti durante la serata, diverse sono state le idee suggerite: servizi d'interesse collettivo, spazi di aggregazione, impianti sportivi, una piscina, una palestra. L'area accanto alla scuola continuerà a essere utilizzata dal Gruppo Sportivo S. Ambrogio che l'ha in concessione, fino all'inizio lavori.



PORTA GENOVA: CAMPO AGRICOLO AD USO TEMPORANEO

Un grande campo agricolo produttivo, sperimentale e multifunzionale. È questo il cuore del nuovo volto temporaneo dello scalo ferroviario di Porta Genova. Il progetto "Agroscalo 2020", vincitore della Manifestazione d'interesse indetta da FS Sistemi Urbani e Ferrovie dello Stato Italiane secondo le linee guida stabilite nell'Accordo di programma per la riqualificazione dei sette scali ferroviari, è stato presentato al Comune.

"Agroscalo 2020" è un'idea basata su un modello di economia circolare, che vuole superare la contrapposizione città - campagna in un'ottica di valorizzazione reciproca e promuovere uno stile di vita sostenibile, riducendo l'impatto ambientale di alcuni consumi e comportamenti quotidiani. Si prevede quindi l'insediamento nell'area ferroviaria di un'attività agricola che sviluppi l'intera filiera produttiva, dalla coltivazione alla trasformazione di oltre 150 specie di erbe, germogli, fiori e ortaggi, fino alla vendita. Oltre a questo saranno realizzati percorsi di collegamento, un padiglione in legno, una serra panoramica, aree attrezzate per il fitness e per il gioco dei bambini. Gli spazi potranno accogliere fiere, un mercato settimanale, laboratori didattici e incontri pubblici, coniugando al meglio le identità agricola, culturale, sociale e commerciale di "Agroscalo 2020".

Il contratto locativo con il Gruppo FS italiane per l'uso dello scalo sarà firmato dopo l'approvazione definitiva del progetto da parte del Comune e durerà 2 anni + 1 eventualmente rinnovabile.



Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	18.30	8.15	18.00
Martedì	8.15	8.15	18.00
Mercoledì	18.30	18.00	8.15
Giovedì	8.15	18.00	15.00
Venerdì	18.30	18.00	8.15
Vigiliari	17.00	18.00	18.00
Domenica/festivi	9.00	8.30	9.00
	11.00	11.00	11.00
	18.00	18.00	18.30
Nei giorni festivi			
9.45	Casa di riposo Famagosta		
10.00	Casa di riposo Argento vivo		
11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo		

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso via Zumbini, 19	S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20	S. Bernardetta via Boffalora, 110
		Tel e fax 02/8438130	Tel e fax 02/89125860
Lunedì	9.30 – 11.00		
Martedì		8.30 – 11.00 17.00 – 19.00	
Mercoledì	17.30 – 18.30		9.00 – 11.00
Giovedì		15.00 – 17.00	9.00 – 11.00
Venerdì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00	10.00 – 12.00

Numeri di telefono utili

don Gian Piero Guidetti <i>parroco responsabile</i>	02/8438130 338/3902120
don Matteo Panzeri <i>vicario parrocchiale</i>	328/7060775
don Francesco Barbieri <i>vicario parrocchiale</i>	333/9258508
don Piero Monaco	02/89125745
don Matteo Narciso	02/8438130
don Giancarlo Santi	02/8438130
Pietro Radaelli - <i>diacono</i>	02/8131482
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8438130

SICET

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini	
Giovedì	9.30 – 12.00

Foglio mensile della Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"
Registrazione tribunale di Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile:
Giovanni Negri

Redazione:
don Gian Piero Guidetti,
don Matteo Panzeri,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
Antonio Rinaldi,
Manuela Cilumbriello,
Renato Montino,
Tarcisio Giannini.

Chi volesse mettersi in contatto con la nostra Redazione per segnalazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte può lasciare uno scritto nelle segreterie parrocchiali o contattarci con una e-mail (redazione@baronacom.it).

Segnaliamo che tutti i testi non firmati presentati su Baronacom sono a cura della redazione.

web

www.baronacom.it

Centro d'ascolto

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini - Tel 342/5198719	
Martedì	17.00 – 18.30
Giovedì	9.30 – 11.30 17.30 – 18.30
S. Bernardetta/S. Giovanni Bono - via S. Paolino, 20 Tel e fax 02/8438130 - Cell 388/6214241	
Lunedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì	16.00 – 18.00

ACLI

Patronato - SS. Nazaro e Celso - via Zumbini		
Lunedì	17.00 – 18.30	
Mercoledì	9.30 – 12.00	
Patronato - S. Giovanni Bono - via S. Paolino, 20		
Martedì e Venerdì	15.00 – 18.30	Tel. 02/36553215
Patronato - S. Bernardetta - via Boffalora, 110		
Domenica	10.00 – 12.00	Tel. 02/89125860